

LA STORIA DEI SETTE SAVI TRÀDITA DAL MANOSCRITTO RICCARDIANO 1311

1. INTRODUZIONE

1.1. *Manoscritto, struttura, lingua*

Fra le numerose e multiformi testimonianze della storia dei Sette Savi,¹ il codice 1311 della Biblioteca Riccardiana occupa un posto marginale, ma non privo di interesse. Il manoscritto è già noto e studiato in quanto latore di importanti testi mito-storiografici in volgare, ma, come ho avuto modo di segnalare in altra sede, racchiude anche, quasi nascosta tra le narrazioni in volgare, una versione latina compendiosa, sinora sconosciuta e inedita, del *Libro dei Sette Savi* (d'ora innanzi *LSS*).² Il testo si presenta fortemente sintetizzato, con frequenti volgarismi grafici e lessicali, in più deformato o reso incomprensibile da scorciature maldestre o errori dello scriba; presenta tuttavia delle peculiarità che possono renderne utili l'edizione e lo studio.

Prima di presentare il testo mi sembra opportuno richiamare succintamente alcuni dati sul manoscritto. Cartaceo, di 181 cc., datato al 15 ottobre 1439 come si evince dalla sottoscrizione del copista Piero di Vaschino da Bergamo, la cui mano, in minuscola cancelleresca, sembra l'unica del codice. Contiene una cronaca universale con storia biblica, greca, persiana e romana cui il *colophon* assegna il titolo di *Libro de la creatione del mondo*; la narrazione è costituita da materiali di origine variegata – e in qualche caso ancora da identificare – tra i quali spiccano un

¹ Per una panoramica della circolazione della storia in area italiana, in latino e in volgare, rimando a D'Agostino 2022, 2024 e 2026, con ampia bibliografia pregressa, e a Maulu 2016. Ringrazio Alfonso D'Agostino per le sue preziose indicazioni e per avermi concesso di leggere il suo contributo più recente quando ancora in corso di stampa. Al medesimo articolo rimando anche per il sunto dell'intera narrazione.

² Una ricognizione del contenuto del manoscritto e delle sue fonti, con la prima segnalazione della versione dei Sette Savi contenuta nel codice, è in Di Sabatino 2017. Una scheda sul manoscritto è in Cambi 2020: 112 e 130-3.

volgarizzamento della *Historia destructionis Troiae* di Guido delle Colonne,³ ampie porzioni dell'*Histoire ancienne jusqu'à César* volgarizzata, ma anche stralci della *Legenda aurea* parimenti volgarizzata e dei *Fiori e vita di filosafi*. Le sezioni volgari del codice presentano una vistosa patina toscana occidentale, forse pisana e verosimilmente da ascrivere al modello del copista, il quale invece lascia trasparire la sua origine settentrionale con alcune sporadiche grafie di tipo padano. Il manoscritto è privo di miniature, presenta solo alcune iniziali decorate a inchiostro rosso e blu in apertura di alcuni blocchi narrativi; questi ultimi non coincidono con sezioni derivate da ipotesti differenti,⁴ le quali perciò possono essere circoscritte solo con un esame accurato di tutta la narrazione.

La cronaca, come accennato, è interamente in volgare, ma nella sezione romana, parlando dell'imperatore Marco Aurelio (c. 174r, all'inizio della seconda colonna), il compilatore passa improvvisamente al latino, inserendo una versione del *LSS*. In questo caso il passaggio avviene con una soluzione di continuità marcata da un'iniziale decorata in blu, di modulo leggermente maggiore (alta 4 righe) rispetto alle altre impiegate nel codice (vergate su 3 righe). Sul piano più strettamente testuale e narrativo, colpisce la saldatura tra il testo latino e la parte volgare precedente. A c. 173v, seconda colonna, si introduce infatti l'imperatore Marco Aurelio:⁵

Morto Lucio imperadore, Aurelio suo frateło prese [*ms.* p(re)so] lo imperio del frateło, del quale l'homo se de' più meravigliare [c. 174ra] che laudare [...].

Segue un sintetico resoconto del regno di Marco Aurelio, della pestilenza e delle campagne contri i popoli germanici; a c. 174r, a fine della prima colonna, viene però introdotta la vicenda dei Sette Savi:

³ Per la sezione di materia troiana, che combina varie fonti, tra cui soprattutto la cosiddetta *Versione di Anonimo* della *Historia destructionis Troiae*, si vedano Punzi 2004: 193-5, Carlesso 2009: 296-309, Autorino 2025: 43-4 e *passim*.

⁴ Per le modalità di assemblaggio dei materiali nel codice mi permetto di rimandare a Di Sabatino 2021: 142-5.

⁵ Trascrivo dal codice secondo i criteri consueti: scioglimento delle abbreviazioni, distinzione tra *u* e *v*, inserimento di segmentazione grafica, interpunzione, accenti e maiuscole secondo l'uso moderno; trascrivo la nota tironiana per la congiunzione con «et»; dopo il numero di carta e recto/verso, segnalo le colonne con lettere alfabetiche.

Et questi fu quei che avendo uno suo figliuolo sí lo diede a .vii. savi homini di Roma perché imprendesse sciencia et tucte .vii. arte et grande periculo et fortuna che lo dicto suo figliuolo ebe per un'altra donna che lo padre prese possa che la madre moricte. Di socto ordinatamente vi sarà contato, in del quale tractato speciale si trova. Vise lo dicto imperadore anni .xv. et di repentina infermitade passò di questa vita in de le parte di Panonia. Or actendete la storia del figliuolo di questo re et de' .vii. savi.

All'inizio della colonna successiva, la storia dei Sette Savi si apre con le parole:

Rome fuit predictus Imperator habens unum filium pulcerimum [...].

Conclusa la narrazione in latino sui Savi a c. 178rb, dopo due rigghi bianchi il testo volgare riprende con un'iniziale decorata di altezza pari a 3 rigghi, con le parole:

Et di po' il dicto Aurelio imperadore, regnòe questo suo figliuolo di sopra dicto, apelato Comodo, il quale regnòe anni .xiii. Questi fece grande pugna contra li Germani [...].

Il compilatore ha dunque attentamente rielaborato e disposto i suoi testi in modo da incassare la storia dei Sette Savi entro quella di Marco Aurelio. In nessuna delle versioni dei Sette Savi a me note il sovrano protagonista è identificato con questo imperatore;⁶ mi pare quindi plausibile che Marco Aurelio sia stato inserito nella storia dei Savi con l'intento di fondere la celebre narrazione a cornice con la cronaca universale, associando il *LSS* alla figura di un imperatore noto per la sua saggezza (anche se i nomi dell'imperatore e di suo figlio sono menzionati solo nei passi in volgare che ho riportato e mai nel testo latino). È da notare, peraltro, come nella sezione romana il *Libro de la creatione* del mondo si allontani dalle consuete forme della mito-storiografia volgare, spesso di matrice transalpina, e sia invece almeno parzialmente caratterizzato da uno spiccato gusto per l'aneddotica e la narrazione a sfondo sapienziale; ne sono prova le brevi novelle sull'imperatore Traiano (derivate dalla *Legenda aurea* volgarizzata) e sul filosofo Secondo (estratta dai *Fiori e vite di filosofi*).⁷

⁶ Il nome del re o imperatore varia nelle differenti redazioni della storia, può trattarsi di imperatori romani storicamente attestati, come Diocleziano; cf. D'Agostino 2024: 14, nota 1.

⁷ I testi dei *Deti di Secondo* e della 'Giustizia di Traiano' contenuti nel Riccardiano

La versione latina qui presentata, per quanto mi consta, non coincide con quelle già note e pubblicate, né mi risulta sia mai stata censita tra il testimoniale relativo ai Sette Savi. Il testo del Riccardiano (d'ora innanzi indicato con R) appare molto sintetico, a volte scorciato in modo maldestro, ed è quindi difficile individuare con esattezza i rapporti con altre versioni; alcuni elementi che cercherò di mettere in luce nelle righe che seguono, relativi sia alla macrostruttura dell'opera che alle singole novelle, consentono tuttavia di accostarla a uno dei tre rami della tradizione detta italica (in realtà derivata dalla redazione francese siglata A,⁸ la cui più recente edizione è in Coco 2016) individuati da D'Agostino.⁹ Il dettaglio più singolare, in tal senso, è forse costituito dallo scambio, nella novella *Aper*, tra il cinghiale e il 'signore' (*dominus* nel nostro testo),¹⁰ che distingue in modo esclusivo questo ramo della tradizione e che nasce con tutta probabilità dalla cattiva lettura della parola francese *sanglier* o *senglier*, verosimilmente confusa con una grafia di *seigneur*. Si tratterebbe dunque di una spia eloquente di dipendenza, pur indiretta, da modelli transalpini.

All'interno del macroinsieme 'italico', sembra riscontrabile una forte prossimità di R con il testo toscano tradito dal manoscritto di Londra, British Library, Add. 27429, di inizio Trecento, pubblicato da Varnhagen e riedito in tempi recenti da Barbara Bianchi con la sigla V; questa rielaborazione contamina probabilmente due diverse redazioni di origine francese, dato che, come sottolinea D'Agostino (2022: 179), «sembra provenire, con molta libertà d'innovazione, da un manoscritto di *Afr*, contaminato con *Lfr*».¹¹ Il codice londinese, anche se mutilo, presenta un ordine di novelle che non coincide con quello delle altre versioni note,

(estrapolati rispettivamente dai *Fiori e vita di filosafi* e dalla *Legenda aurea volgarizzata*, di cui costituiscono nuove testimonianze parziali) sono pubblicati in Di Sabatino 2019.

⁸ Vd. D'Agostino 2022: 179, 183-4.

⁹ La famiglia di manoscritti in questione è talvolta designata come «francese-italica»; tuttavia, come osserva D'Agostino (2022: 178), tale etichetta, coniata da D'Ancona, può risultare fuorviante, dal momento che tutte le rielaborazioni del cosiddetto ramo italico derivano in realtà da modelli francesi.

¹⁰ Vd. Varnhagen 1881: IX; Ward 1893: 211; Cesari 1895: 51; Bozzoli 1999: 65-6.

¹¹ Vd. il testo in Varnhagen 1881; studio in Cesari 1895: 48-53; scheda bibliografica in Runte–Wikeley–Farrell 1984: 130; testo, analisi e confronto con altre versioni in Bianchi 2014-2015: 23-103 e *passim*, nonché in D'Agostino 2022: 179 e 183-4. Infine una schedatura dettagliata è in *SSoR* ([https://db.seven-sages-of-rome.org/Italian_Prose_\(V\)](https://db.seven-sages-of-rome.org/Italian_Prose_(V))).

ma che risulta invece perfettamente sovrapponibile con quello offerto da R, come si evince dal prospetto seguente:¹²

Ms. BL, Add. 27429 (V)	Ms. Riccardiano 1311 (R)
Imperatrice: <i>Arbor</i>	Imperatrice: <i>Arbor</i>
Bencillas: <i>Canis</i>	Benciles: <i>Canis</i>
Imperatrice: <i>Aper</i>	Imperatrice: <i>Aper</i>
Auxles: <i>Medicus</i>	Acchilles: <i>Medicus</i>
Imperatrice: <i>Gaza</i>	Imperatrice: <i>Gaza</i>
Litalus: <i>Mercator</i>	Licalis: <i>Mercator</i>
Imperatrice: <i>Senescalcus</i>	Imperatrice: <i>Senescalcus</i>
Malchidras: <i>Tentamina</i>	Melchidis: <i>Tentamina</i>
Imperatrice: <i>Vergilius</i>	Imperatrice: <i>Vergilius</i>
Cato: <i>Avis</i>	Cato: <i>Avis</i>
Imperatrice: <i>Sapientes</i>	Imperatrice: <i>Sapientes</i>
?: <i>Vidua</i>	Rosa: <i>Vidua</i>
Imperatrice: <i>Roma</i>	Imperatrice: <i>Roma</i>
Arcius: <i>Inclusa</i>	Astans: <i>Inclusa</i>
Duello	Duello

I nomi dei Savi non sono identici (e quello del sesto manca del tutto in V), ma presentano comunque delle somiglianze, riscontrabili anche in altre versioni della medesima famiglia italo-francese (Bianchi 2014-2015: 11). Nella parte iniziale della narrazione di R (assente in V per una lacuna), quando vengono introdotti i Savi, si esplicitano solo cinque nomi, in ordine diverso da quello che appare poi nelle novelle: Benciles, due savi non nominati, Melchidis, Rosa, Acham, Cato. In R come in V (e a differenza di quanto accade in altre versioni, dove è presente una novella narrata dal principe) la storia si conclude con un sintetico resoconto del duello giudiziario e della condanna della matrigna.

Un ulteriore, significativo elemento in comune tra i due testi è costituito dalla sesta novella, *Mercator*, che risulta presente soltanto nelle

¹² Lo schema dell'ordinamento delle novelle di V, collazionato con quello di altre due versioni italiane (A, S) e con quello del cosiddetto ramo italico antico, è in D'Agostino 2022: 184.

versioni italiane V e S¹³ (nonché, in forma diversa, in una redazione latina del XV secolo e nel corrispondente volgarizzamento tedesco),¹⁴ pur con delle divergenze: come rilevato da Bozzoli (1999: 78-9), in V la donna fedifraga invita il mercante in casa e gli dice che il marito è assente, mentre in S dissimula le sue intenzioni sconvenienti dicendo che il marito è in casa; nella conclusione della novella, in V il marito, avendo scoperto di aver ucciso ingiustamente il mercante ritenuto colpevole del tentato adulterio, si ammala e muore di dolore (*venne in tanta malinconia che nne infermò e di quella infertà morì*).¹⁵ Il primo di questi due elementi non è verificabile in R, perché il testo del codice riccardiano è qui molto sintetico e non precisa cosa esattamente la donna dica al mercante; per il secondo punto, invece, R coincide con V, narrando che il marito *contristatus est multum quod summa tristitia mortuus est*.

La vicinanza tra i due testi non è però costante: la versione di R si distanzia da quella volgare in più punti, che saranno segnalati nelle *Note* in calce all'edizione; mi limito ad anticipare qui che le due versioni divergono ad esempio nella spiegazione per la malattia del principe nella novella IV, *Medicus*, e nell'assenza in R del pranzo cui prendono parte i protagonisti della novella XIV, *Inclusa*. La collazione, peraltro, non può che essere parziale, dato che la redazione di V presenta ampie lacune meccaniche, dovute alla caduta di sei carte: mancano segnatamente alcune porzioni della cornice introduttiva, la prima parte della novella I (*Arbor-Pinus*), la prima parte della novella II (*Canis*), l'intera novella XI (*Sapientes*).

Le caratteristiche strutturali e onomastiche individuabili, per quanto spie di legami con il testo V, non paiono sufficienti per tracciare una genealogia esatta della versione di R, la quale offre tuttavia elementi di

¹³ La versione S, veneta, è trasmessa da un codice del XV secolo; è stata studiata e pubblicata in Bozzoli 1999. La novella *Mercator* (su cui vd. la scheda in *SSoR*: <https://db.seven-sages-of-rome.org/Mercator>) vi sostituisce *Puteus*, presente in gran parte della tradizione del *LSS*; *Puteus* tuttavia viene reinserita da S in un secondo momento, in luogo di *Inclusa*.

¹⁴ Si tratta della *Allegatio Septem Sapientum* o *Libellus muliebri nequitia plenus*, per cui vd. Steinmetz 1997. Questa redazione non sembra presentare speciali punti di contatto con R; oltre a *Mercator*, ha lo scambio *aper/dominus* nella novella *Aper*, ma l'ordine delle novelle è leggermente diverso e presenta la novella finale *Vaticinium*, assente in R e V.

¹⁵ Cito dall'ed. Bianchi 2014-2015, con minimi adattamenti e ritocchi. Nell'ed. Steinmetz 1997 si legge che il marito si suicida (*ob dolorem se ipsum peremit*).

interesse, anche romanistico, non solo perché inedita, ma anche per il suo inusuale legame con la compilazione volgare del *Libro della creatione* e per la veste linguistica, densa di italianismi dai quali tuttavia sembra arduo azzardare una ricostruzione stratigrafica, poiché potrebbe trattarsi di un superstrato dovuto al copista. Se però incrociamo il dato strutturale (l'ordinamento delle novelle) con quello linguistico (testo toscano di V e patina pisana delle sezioni volgari di R, cui si aggiunge almeno il possibile pisanismo *stissa* nel *LSS* del codice riccardiano, per cui vd. *infra*) potrebbe non risultare del tutto fuori luogo ipotizzare che entrambe le versioni derivino, forse per canali paralleli, da una forma del *LSS* circolante in area toscana.¹⁶

Sul piano linguistico rilevo alcune grafie italianizzate:¹⁷ *gli* per *l + yod* in *figlium* (Prologo 1), *famiglia* (V 10), *famigliarem* (VI 3); dittongazione spontanea in *buono*, *buonas* (Prologo 12, 13), nel possessivo *mieum* (IV 14); semplificazione *ie > i* in *venibant* (II 2), forse per analogia con *venivano*; all'opposto, riduzione *ie > e* in *capebat* (II 3); evoluzione di *e* chiusa protonica in *i*, in *miliorem* (IV 11), *nipotem* (IV 5, 14), *ringratiatus* (Prologo 12), *risplendentia* (XIII 5), *rispondere* (Prologo 38, IX 9, XI 3); fenomeno inverso in *vedere* (Prologo 15), *vedebatur* (X 3) e per la tonica in *segnis* (IV 6), *infermitas* (XI 4), *temeo* (I 2); inversione *e/i* in *occidesim* (IV 14), forse rimodellato su *occidessi*; uso della preposizione *di* per *de* in *di Roma* (Prologo 20), *di carcere* (I 8). La *u* tonica o finale è sostituita da *o* in *capod* (V 9), *eom* (Prologo 24, VII 3), *medicom* (IV 13), *mondi* (Prologo 24). Vagamente italianizzante la forma sincopata *alquantulum* (II 6), più nettamente quella *contis* per *comitis* (XIV 3). Segnalo la forma con prostesi *ispatium* (Prologo 23), quella con aferesi *nimicos* (XIV 7).

Appare forse riconducibile alla componente lombarda della lingua di Vaschino la forma *lazaratum* (II 9), mentre la deaffricazione $\text{ʒʒ} > ss$

¹⁶ Si potrebbe forse circoscrivere l'area alla Toscana occidentale, considerando che, come afferma Bianchi 2014-2015, V esibisce patina linguistica fiorentina ma con elementi pisani forse attribuibili all'antigrafo; in assenza di elementi sicuri sulla storia e la circolazione dei due testi preferisco tuttavia evitare localizzazioni troppo stringenti.

¹⁷ Le lezioni censite nello spoglio linguistico sono riportate segnalando il passo corrispondente secondo la scansione testuale da me introdotta, per cui vd. *infra*, *Criteri di edizione*.

in *stissa* (XII 9) può essere compatibile sia con i dialetti padani che con quelli toscani occidentali; la dinamica opposta (uso di ʒ per s sonora), tipica anch'essa dell'area pisano-lucchese, potrebbe essere ravvisabile nella lezione *thezaurum* (V 2).

Segnalo l'ipercorrettismo *tt > ct* in *mictant* (Prologo 25), *admicebat* (XI 1), *commictere* (Epilogo 1); forse ipercorretta anche la grafia *respitiens* (Prologo 33), per reazione allo scambio *c/ʒ* di matrice altoitaliana, che si rinviene nelle sezioni volgari del codice. Possibili oscillazioni nell'uso di scempie e geminate: segnalo ad es. *alliis* (II 4) *aserens* (I 10) e *aserentes* (XI 3), *ila* (Epilogo 3), *milles* (XII 4), *nobillis* (Prologo 22), *possuit* (V 7), *vissis* (IV 6).

Incertezza nella resa della labiovelare in *comodo* (Prologo 17) e *cuomodo* (VIII 11, abbreviato *cuo* con *titulus*) per *quomodo*, ma rilevo anche lo scambio opposto in *quidam* per *cuidam* (*quidam burgensi* II 1, *quidam domino* III 1).

Eliminazione di *b-* in *abebat* (II 3).

Sonorizzazione della finale in *capud* (I 7), *capod*, *amputavid* (V 9).¹⁸

Altre grafie paiono semplicemente aberranti: *fidileter* (Prologo 12); *moretur* (VIII 14); *recludi* (Prologo 49); *recisisset* (Prologo 31);

La flessione nominale non è sempre rispettata e si hanno pertanto casi di mancato accordo morfosintattico, come *per gratiam speciali* (Prologo 24), *quilibet* per *quemlibet* (Prologo 34), *filius regis Ungarie infirmante* (IV 5), accusativo *famigliarem* in luogo del nominativo (VI 3), *que interrogante* (VIII 4), *barbitonsore* (VIII 12) in luogo dell'accusativo, *tuis sapientibus* (IX 14) con ablativo in luogo del genitivo, *lignis* in luogo di accusativo singolare o plurale (X 8), *quadam consuetudo* (XII 4), *pro christianos* (XIII 6), *quendam dominam* (XIV 2), *facta ergo domiculam* (XIV 9). Accordo *ad sensum* con *eis*, *eum* e *illi* come complementi plurali (rispettivamente Prologo 12, XII 4, XIV 18). Appare calcato sull'articolo indeterminativo volgare l'uso del numerale in *uni burgensi* (I 2), *unam calderiam* (V 7), *una calderia* (XI 5). Riscocontro l'uso sistematico di *fili* in luogo del vocativo singolare *fili*; viceversa, due occorrenze di *fili* per *fili* (Prologo 39, V 11). In VIII 12 rilevo uso di *quid* in luogo di *quod*. Alcune anomalie sono caratteristiche dei testi mediolatini: rinvengo anche qui, come già D'Agostino (2024: 13), l'uso frequente di *sibi* in luogo di *ei* (Prologo 11, 39; II 9, etc.); in *quod in festo Sancte Trinitatis*

¹⁸ In V 9 la parola per «capo» compare due volte, nella forma *capod* e in una grafia abbreviata che sciolgo nel canonico *caput*, usato in chiaro dal copista in III 4.

quod venibant (II 2) e *dixit quod propter hoc quod hec infermitas eveniebat* (XI 4) il doppio *quod* sembra ricalcare il doppio *che* dell'antico italiano: cf. la nota dell'ed. D'Agostino 2024, § 7.

Per il sistema verbale, segnalo le forme italianizzanti con consonante geminata, apparentemente entrambe del congiuntivo, *facciatis* (II 1) e *facciam* (VII 3); per la prima il contesto richiederebbe indicativo presente o futuro.

Cumulo di preposizioni (se non è semplice errore) in *ex in sola debilitate* (IV 6).

Sul piano lessicale la lezione *guera* (XIV 3, 6, 7; nessuna attestazione di *bellum*) può essere classificata come volgarismo; la forma non è tuttavia ignota al latino medievale.¹⁹

1.2. Criteri di edizione e di presentazione del testo

Il codice non presenta alcun tipo di scansione testuale né di punteggiatura all'interno della sezione dedicata ai Sette Savi; introduco pertanto una divisione del testo in capitoli corrispondenti alle quattordici novelle (che numero con cifre romane e cui assegno i titoli latini comunemente vulgati, su cui vd. D'Agostino 2022: 176-7), alle quali si aggiungono *Prologo* (ossia la cornice introduttiva) ed *Epilogo*; ciascun capitolo è ulteriormente diviso in commi numerati con cifre arabe. I numeri di carta, con indicazione di recto/verso e colonna (a/b), sono indicati tra parentesi quadre.

Trascrivo il testo di R disambiguando *u/v*, introducendo punteggiatura e maiuscole secondo l'uso moderno. Sciolgo tutte le abbreviazioni, che tuttavia possono risultare problematiche a causa delle interferenze con le grafie volgari: in *cō*, ad esempio, non è chiaro se il *titulus* di nasale indichi *m* o *n*; in chiaro rinvengo lo stesso numero di occorrenze per *com* e *con* (tre per ciascuna forma), entrambi utilizzati (non sistematicamente) in vece di *cum*, pertanto risolvo in *com*, grafia più prossima al latino, e applico lo stesso scioglimento a *medicō* (IV 13). Sciolgo *michi* e non *mibi* perché solo la prima forma è attestata in chiaro. In III 1 e XII 5 lo scriba

¹⁹ Vd. Du Cange, s. v. *guerra*.

traccia il segno tachigrafico che solitamente impiega per *quod*: poiché la morfosintassi richiede rispettivamente il pronome indefinito neutro e il maschile, sciolgo in *quid* e *quem*, ipotizzando oscillazioni nell'uso delle abbreviazioni.

Il testo trådito dal Riccardiano è emendato, nel modo meno invasivo possibile, solo quando il codice presenta banali *lapsus calami* oppure forme gravemente erronee che compromettono l'intelligibilità del dettato e che tuttavia risultano sanabili senza riscritture radicali; non intervengo sulle irregolarità morfosintattiche e grafiche (salvo che nei casi più gravi, come in V 7 o nello scambio di pronome relativo in VIII 3), verosimilmente legate alle abitudini scritte del copista o del suo antografo, nonché, più in generale, ad interferenze di volgari italo-romanzi nella composizione e trasmissione del testo.

Le correzioni sono riportate, in forma di brevi stringhe di apparato precedute dal numero di comma del testo, nelle note a piè di pagina; queste ultime contengono anche osservazioni su corrotte testuali non sanabili. Ogni nota si apre con il numero della novella e del comma in cui è apportata l'emendazione. Le lezioni racchiuse tra uncini < > sono inserite per sanare lacune congetturali o grafemi caduti per *lapsus calami* o caratteri illeggibili; i tre punti fra uncini <...> indicano lacune non colmabili. Data la peculiarità della tradizione del *LSS*, e considerato il legame che la versione del ms. Riccardiano pare mostrare con quella siglata V, quest'ultima è termine privilegiato di collazione; eventuali raffronti con altre redazioni sono segnalati *ad locos*.

Il testo è seguito da note di commento (richiamate da un asterisco nei *loci* corrispondenti) che ne evidenziano le peculiarità, con particolare attenzione per le escursioni rispetto alla redazione italiana V (ma anche rispetto al testo francese edito in Coco 2016 e a quello italiano pubblicato in Giannetti 2012), non perché quest'ultima abbia con il nostro testo legami genealogici chiaramente definibili, ma perché le due versioni condividono, come ricordato, la medesima macrostruttura e alcuni tratti caratterizzanti; la loro collazione può quindi permettere di cogliere meglio le specificità di R, anche in vista di una ricognizione complessiva sull'intero *corpus* delle versioni del *LSS* circolanti in Italia.

2. TESTO

Prologo

[c. 174rB] 1 **R**ome fuit predictus Imperator habens unum filium pulcerimum quem voluit docere omnem scientiam et bonitatem; 2 igitur vocavit septem homines sapientiores omnibus aliis et precepit eis ut docerent²⁰ filium suum. 3 Et primus istorum sapientum, qui vocabatur Benciles, senex albus et macilentus, dixit imperatori: 4 «Domine, da michi filium tuum et docebo eum quicquid scio et sciunt mei socii in septem annis». 5 Et secundus sapiens ait et dixit ei: «Da michi filium tuum et docebo ipsum quicquid scio et sciunt²¹ mei socii in sex annis», 6 et iste vocabatur Achilles et non erat nec albus nec senex nec macilentus²² †eius ista tuere† 7 Tertius similiter dixit docere ipsum omnia in quinque annis et iste vocabatur Beallus et erat valde magnus. 8 Quartus sapiens, Melchidis, qui erat valde grosus similiter, dixit ipsum docere omnia in quatuor annis. 9 Quintus, dictus Rosa, qui claudus erat et habebat oculos sicut falco, dixit: «Da michi filium tuum et docebo omnem scientiam in duobus annis». 10 Sextus, dictus Acham, dixit: «Da michi filium tuum et ego docebo eum propter servicia impensa mea». 11 Septimus, dictus Cato romanus, similiter dixit docere eum quam citius posset si daret sibi filium suum. 12 Tunc imperator ringratiatus est omnibus de promissione buona et dixit ei: «Nolo quod emulatio sit inter vos, sed volo quod quilibet vestrum doceat filium meum fideliter scientiam et bonos mores»; 13 et sic, incurvatis capitibus, acceperunt filium imperatoris qui erat decem annorum et duxerant eum extra civitatem, ad unum viridarium pulcerimum consitum omnibus arboribus et fons pulcerimus erat; 14 postea fecerunt fieri unum palatium et pro dicto puero ordinaverunt unam cameram depictam com septem artibus,²³ 15 ita quod puer, stando in illo loco, poterat istas septem artes²⁴ depinctas vedere, et cotidie disputabant simul et quilibet istorum diligenter docebat puerum, 16 et quando unus relinquerat eum alter

²⁰ *Prologo 2 docerent* corr. *docerenti*.

²¹ *Prologo 5 sciunt* corr. *sciunti*.

²² *Prologo 6 macilentus* corr. *maculent(us)*.

²³ *Prologo 14 artibus* corr. *arborib(us)*.

²⁴ *Prologo 15 artes* corr. *arbores*.

adsidebat²⁵ [c. 174va] con puero, continue com eo disputantes, et interim sic fecerunt quod fere factus est sapiencior eis. 17 Com vero sic per tres annos stetisset, voluerunt probare ipsum comodo dediscerit, et private accepiunt quatuor folia et posuerunt sub quolibet lecti sui unum, ita quod non aparebant; 18 quando puer surexit, incepit respicere superius et inferius et undique et sapientes tunc dixerunt: «Quid respicis hinc filii?», 19 at ille ait: «Aut istud solarium elevatum est, aut lectus depressus est!». Et tunc tenuerunt eum bene sapientem. 20 Et tunc venerunt isti sapientes con alis magnis di Roma ad imperatorem et dixerunt: 21 «Domine imperator, multum miramur de vobis quod statis sine uxore, quia estis ita magnus et potens. Magis amabimini si haberetis uxorem!». 22 Quibus imperator respondit: «Facite quod vobis placet: eatis et queratis unam que sit magne parentele, que sit bona, sapiens et nobillis, et ego accipiam in uxorem». 23 Et sic invenerunt unam quam imperator accepit. Stantibus vero per magnum ispatium temporis in solacio suo per tres annos, dixit imperatrix: 24 «Domine, audivi quod habetis unum figlium sapienciozem mundi, et ego nundum vidi eom. Igitur peto per gratiam speciali quod videam eum». 25 Tunc imperator exaudivit eam et vocavit duos domicillos²⁶ et dixit: «Eatis ad illos septem sapientes et dicatis eis quod mictant michi filium meum, quia volo «scire»²⁷ quicquid dedicerat²⁸ tanto tempore quanto stetit²⁹ con eis». 26 Quando autem sapientes et puer viderunt nuncios imperatoris, venerunt eis obviam et fuerunt cum eis in cena in verbis³⁰ et multis aliis solaciis. 27 Post cenam dixerunt: «Dominus imperator misit pro eo». 28 Isti vero (...) viridarium³¹ in nocte respexerunt³² in luna et stellis et primus,

²⁵ *Prologo* 16 *adsidebat* corr. *asuebat*. La lezione del manoscritto ('cuciva') non pare sensata; emendo *ope ingeni*.

²⁶ *Prologo* 25 *domicillos* corr. *domicilles*.

²⁷ *Prologo* 25 L'integrazione ristabilisce il senso e segue da vicino il dettato di V, *voglio sapere*.

²⁸ *Prologo* 25 Grafia (non chiarissima nel codice) per *didicerat*.

²⁹ *Prologo* 25 Il copista aveva vergato *stetis*, poi corretto, verosimilmente dalla stessa mano.

³⁰ *Prologo* 26 *verbis* corr. *uerbiis*.

³¹ *Prologo* 28 dopo la seconda *r* pare esserci un segno, forse *o*, ritoccato e cassato. La forma risulta comunque erronea; bisogna supporre la caduta di un verbo che indica lo spostamento dei Savi nel giardino, oppure una trascrizione erronea per un ablativo *viridario* con valore locativo. V legge *sí sse ne andaro poi ne la piaçça*.

³² *Prologo* 28 *respexerunt* corr. *respexuru(n)t*.

qui vocabatur Benciles, vidit in luna et in stellis quod iste puer ad primum verbum quod loqueretur imperatori [c. 174vb] debebat mori, et cepit flere. 29 Ali sex, videntes eum flere: «Quid habetis?». Quibus ipse dixit: «Vidi in luna et in stelis quod iste discipulus nostri ad primum verbum quod loqueretur imperatori morietur, et sic totum amisimus quidquid fecimus». 30 Tunc omnes ali sapientes diligentius inspicientes dixerunt: «Verum est!» et ceperunt omnes flere. 31 Cum autem puer recisisset ad domicillos imperatoris qui iverant ad dormiendum, vidit magistros suos flentes; quare contristatus est valde puer et dixit: «Quid habetis?», 32 at illi ingemiscientes: «Bone filii, mortui sumus omnes», «Et quomodo?» dixit puer; responderunt: «Vidimus in stellis et in luna quod ad primum verbum quod locutus eris imperatori debes mori». 33 At ille etiam respiciens in luna et vidit quod verum erat, sed adhuc diligentius inspiciens vidit quod si posset evadere quod non loqueretur³³ imperatori quando esset coram eo, quod esset liberatus.* 34 Tunc primus sapiens scilicet Benciles: «Volo te liberare per unum diem», et similiter omnes dixerunt et promiserunt quilibet pro sua die liberare. 35 Cum facto autem mane ascendit equum com dispensatore et domicelis imperatoris, valefaciens magistris com lacrimis discesit ab eis 36 et votum vovit beato Martino quod si evaderet de isto periculo quod faceret unam ecclesiam ad suum honorem. 37 Tunc imperator, audiens quod filium suum veniret, ivit ei obviam cum proceribus et militibus, et ruens super collum filii per nimiam letitia cepit eum amplexari et osculari: 38 «Quomodo bene fuit tibi, filii mi?», at ille nichil respondebat. Tunc imperator cepit eum interrogare: «Quomodo dedicisti, filii mi?», at ille nichil respondit. 39 Videns imperator quod nichil sibi loqueretur, indignatus recesit ab eo et lacerabat vestes suas et cepit valde contristari, et dispensatori filii sui dixit: 40 «Quare non loquitur michi filius meus?», «Nescio causam, sed bene consuevit loqui et sepe vidi eum loquentem». Tunc imperator magis turbatus est. 41 Audiens hec imperatrix, induit se vestimentis pulcerimis et venit ad imperatorem et dixit: «Domine mi, quid habes et quid contristaris?», 42 at ille ei omnia [c. 175ra] enaravit³⁴ per ordinem de filio suo; que respondit: «Noli! Propter

³³ *Prologo* 33 la *l*- appare ritoccata, forse è correzione su *p*.

³⁴ *Prologo* 42 *enaravit* corr. *Et naravit*. Emendo la lezione priva di senso del codice, evitando la geminazione della *r* per economia di correzione. Il copista ha trascritto *Et* leggermente sopra il rigo, forse aggiungendolo in un secondo momento.

hanc causam: bene liberabo te. Da michi filium tuum et faciam loqui». 43 Tunc imperator precepit filio suo quod iret com imperatrice; et ipse capite et manibus ostendebat se nole ire, sed cogens eum intravit cameram com ea iuxta se et imperatrix expulit omnes de camera. 44 Et tunc ipsa dixit: «Bone filii, quare non loqueris patri tuo?». Ille vero nil respondit. 45 Tunc dixit imperatrix: «O amor meus, tibi servavi virginitatem meam nec nunquam volui propter amorem tuum patri tuo me commisci!». 46 Et sic ruens super collum cepit eum osculari et amplexari. At ille expulit eam, que indignata delivavit³⁵ et laceravit vestes et clamavit voce magna auxilium. 47 Audiens hec, imperator cucurit, et videns imperatricem sic stantem, repletus ira et furore vocavit iusticiarium suum cui dixit: «Accipe hunc filium meum maledictum et duc eum ad suspendium!». 48 Audiens hoc, barones et totam curiam contristati sunt valde et dixerunt: «Domine imperator, etsi³⁶ filius tuus meruit mortem, tamen propter honorem tuum et ob gratiam nostri rogamus te quod non ita subito et com furore occidas eum, 49 sed expectas usque cras et tunc non poteris ita respondere³⁷ quod propter furorem vindicte feceris eum occidi». Tunc imperator fecit eum in carcere recludi.

I. Arbor – Pinus

1 Audiens imperatrix³⁸ quod non erat mortuus, sed reclusus, iterum³⁹ in sero dixit imperatori quando erat in lecto cum ea: 2 «Domine imperator, temeo enim ne de vobis⁴⁰ accidat⁴¹ sicut uni burgensi de Roma». Dixit imperator: «Dicas quid accidit». 3 Illa: «Quidam miles qui habebat viridarium pulcherrimum insitum pulcris arboribus, inter alias arbores habe-

³⁵ *Prologo* 46 Lezione di senso non chiaro, forse grafia di *delevavit*, da intendersi come composto di *levare*, qui con il significato di 'togliere'; oppure errore per *delevit*, indotto da anticipazione del *va* nel successivo *laceravit* (le due forme verbali costituirebbero così una dittologia sinonimica).

³⁶ *Prologo* 48 *etsi* corr. *et*.

³⁷ *Prologo* 49 *respondere* corr. *re(s)p(o)ndi*.

³⁸ I 1 *imperatrix* corr. *imp(er)ator*.

³⁹ I 1 *iterum* corr. *iter(um) iter(um)*.

⁴⁰ I 2 Tra *vobis* e *accidat* si trova una *s* alta ritoccata, evidentemente cassata.

⁴¹ I 2 *accidat* corr. *accidati*.

bat unum pinum de cuius radicibus est natus alius pinus parvus. 4 Ad istum pinum dominus⁴² faciebat poni fimus ut cresceret, quia amabat eum.* 5 Contingit quod dominus exit domum et videns quod parvum pinum curvum erat,⁴³ vocavit ortolanum qui habebat curam de hoc et dixit: 6 “Quare pinus meus parvus factus est curvus?”, qui respondit: “Rami ilius pini magni detinent eum incurvum, ita quod non cresceret”; cui [c. 175rb] ipse dixit: “Incide ramos illos ne impediānt eum ut possit crescere”. 7 Quod factum est, et procedentē tempore desicatus est pinus magnus, ita quod fecit eum incidi. Sic, domine mi, accidit vobis». 8 Iratus imperator dixit: «Certe, per capud meum,* morietur iste filius meus maledictus et non vivet!». 9 Et mane surgens imperator, precepit occisoribus ut filium suum di carcere ductum ad suspendium ducerent. 10 Com vero duceretur, primus sapiens, Benciles, veniens et videns homines flentes et puerum qui ducebatur ad suspendium inclinantes se mutuo et nichil dicentes, 11 percurens⁴⁴ cito ad imperatorem salutavit eum; quem imperator male recepit, aserens eum cum omnibus septem sapientibus morte dignos esse.

II. *Canis*

1 Tunc Benciles, volens puerum excusare et quod propter verba uxoris non debebat occidere⁴⁵ filium suum, dixit ei: «Domine, figlium vestrum⁴⁶ occidere facciatis propter verba uxoris vestre. Vobis evenit sicut quidam burgensi istius terre». 2 Qui respondit: «Dic quid accidit». Tunc ait: «Erat quedam consuetudo in quadam terra quod in festo Sancte Trinitatis quod venibant omnes ad quoddam pratum adsolatum. 3 In isto prato erat quidam dominus †cuiusdam actoris†.⁴⁷ Iste homo⁴⁸ abebat quendam lepora-

⁴² I 4 *dominus* corr. forma non intellegibile, forse *domi(ni)bus*.

⁴³ I 5 *curvum erat* corr. *curtum*.

⁴⁴ I 11 *percurens* corr. *p(er)ucurens*.

⁴⁵ II 1 *occidere* corr. *occidi*.

⁴⁶ II 1 *vestrum* corr. *u(est)rem*.

⁴⁷ II 3 Non riesco a comprendere come emendare la lezione *cuiusdam actoris*, evidentemente guasta. Si può intendere qui *actor* come ‘mandriano’ o ‘coltivatore’, ma non si vede il nesso con la vicenda narrata.

⁴⁸ II 3 *h* in *homo* è sormontata da un segno orizzontale che dovrebbe essere abbre-

rium qui capebat omnes bestias et sic nulum diligebat. 4 Eum contingit quod iste homo ivit ad solatium com alliis. Uxor vero eius ascendit solarium ad aspictaculum com mulieribus que nutriebant filium suum; 5 et ecce serpens magnus venit ad cunam in qua puer iacebat et voluit eum occidere; sed leporarium viriliter surexit in serpentem et puerum defendit pluribus vicibus.* 6 Ultimo serpens iratus alquantulum puerum vulneravit; tunc canis iratus contra serpentem fecit de eo tria frusta* et portavit in angulo palacii ne aliquo veneno lederetur puer. 7 Mater vero eius com nutricibus solario descendit; que videns figlium suum sanguinolentum propter morsum serpentis, omnes una voce ceperunt flere. 8 Auditus dominus uxorem flentem cum alliis mulieribus, dixit: “Quod est hoc?”, que respondit: “Accipite canem vestrum⁴⁹ qui occidit filium [c. 175va] vestrum!”. 9 Iratus ergo dominus, canem sibi obviam venientem occidit; qui postea, videns serpentem mortuum in angulo⁵⁰ palaci et a cane lazaratum et filium suum ex cane vivum servatum,⁵¹ item propter mortem canis in exilium misit eam.* 10 Sic, domine, contingit tibi, si occideris filium tuum». Respondit imperator: «Non morietur filius meus propter verba uxoris mee», et sic liberavit eum primum diem.

III. *Aper*

1 Sero facto intravit imperator cameram uxoris, quia multum contristabatur, et dixit: «Quid habes domina?», que respondit: «Bene habeo unde possum dolere, quia hic qui dignus est morte evadit; sed timeo quod accidit vobis sicut quodam domino». 2 Dicit imperator: «Quid accidit?». Tunc dixit imperatrix: «In partibus istis erat quedam foresta in qua erat quedam arbor que faciebat optimos fructus. 3 In parte illa erat quidam pastor qui amiserat arietem suum, qui p̄veniens ad istam arborem ascendit et cepit comedere et sinum suum implere. Interim venit dominus arboris; pastor vero excuciebat arborem. 4 Dominus cepit comedere et sic aliquid sopire, et pastor plane descendit de arbore et cepit gra-

viazione, cassato (presumibilmente dal copista).

⁴⁹ II 8 In *vestrum* il copista ha tracciato un'asticella in eccesso in *-um*.

⁵⁰ II 9 *angulo* è scritto in chiaro, ma sormontato da segno abbreviativo, superfluo.

⁵¹ II 9 *servatum* corr. *s(er)uauit*.

tare caput domini, qui cepit dormire fortiter; et tunc pastor eum interfecit.* 5 Sic accidet tibi si attenderis verbis istius sapientis». Tunc imperator, furore repletus, dixit: «Certe non evadet filius meus propter verba istius sapientis». Et facto mane, precepit ut duceretur ad suspendium.

IV. Medicus

1 Et ecce secundus sapiens, cuius nomen Acchilles, videns puerum duci ad mortem cucurrit ad pedes imperatoris et eo⁵² salutato habuit responsum similiter malum sicut primus; 2 cui sapiens: «Domine, si occidis filium tuum tibi accidet sicut accidit Ypocrati». Respondit imperator: «Quid accidit?». 3 Dixit sapiens: «Fac reverti filium tuum ut non suspendatur et dicam», et fecit eum reduci ad carcerem. 4 Tunc dixit sapiens: «Ypocras fuit medicus perinsignis⁵³ [c. 175vb] qui habuit nepotem suum optimi ingeni, in quod optime didicit artem medicine. 5 Contingit quod filius regis Ungarie infirmante ad mortem, item rex misit pro Ipocrate⁵⁴ ut sanaret filium suum ab omnibus medicis relictum; qui inpeditus misit suum nipotem,* 6 qui cum pervenisset ad infirmum et vixisset segnis,* quod eius infermitas ex in sola debilitate procedebat quia non comede-
bat, sed carnes bovinas petebat; quod videns cognovit quod eius carnes mortifere essent ab urina,⁵⁵ quod esse non poterat si de stirpe regia esset natus. 7 Unde vocavit matrem iurans quod secrete teneret et dixit: “Si vultis⁵⁶ filium vestrum⁵⁷ sanari et liberari, oportet ut sciam cuius filius sit”. Mater turbata et indignata nolebat revelare; 8 inde iste dixit: “Nisi aliud michi dicatis, filius vester mortuus est”. Ista super filio comota dixit quod filius erat non regis, sed cuiusdam qui carnes crudas comedere so-

⁵² IV 1 *eo* corr. *eio*.

⁵³ IV 4 *perinsignis* corr. *p(er)isini(us)*. Si potrebbe ipotizzare che dietro la grafia di R si celi la lezione *perusinus* o *parisinus*, che tuttavia risulterebbe slegata dal contesto; correggo *ope ingenii* con l'ausilio di V, che legge *lo più savio*.

⁵⁴ IV 5 *Ipocrate* corr. *ipocrite*.

⁵⁵ IV 6 *ab urina* corr. *aña*. Ricostruisco la lezione non perspicua del manoscritto sulla scorta di quanto viene affermato poco oltre; i ‘segni’ di cui si fa menzione nel passo sono infatti campioni di urina (cf. la nota di commento al comma 6).

⁵⁶ IV 7 *vultis* ha *l* tagliata come per indicare compendio, non necessario.

⁵⁷ IV 7 Il gruppo *-um* in *vestrum* pare avere un’asticella in eccesso.

lebat male coctas.⁵⁸ 9 Tunc medicus dedit sibi comedere quod potebat et puer convaluit, et repatriavit. Interrogante autem Ypocrate quomodo ipsum curasset, respondit quod sibi dederat comedere carnes crudas.* 10 Tunc Ypocras conclusit quod adulterinus erat; cui respondit: “Etiam domine”; cui ille respondit: “Quomodo cognovisti?”. Respondit: “Per parentum urinas et alia signa”. 11 Tunc Ypocras, invidia motus, duxit eum quodam die ad viridarium ad coligendum erbas et dixit Ypocras: “Colige miliores herbas”, et coegit unam optimam; 12 cui dixit Ypocras: “Est ne ista melior?”. Respondit: “Non, sed ista”, et cum inclinaretur ut eam coligeret, Ypocras turbatus insurrexit contra eum et occidit eum. 13 In brevi ipse Ypocras infirmatus, non reperiens medicum qui posset eum sanare, fecit sibi portare quandam vegetem totam perforatam et inplevit vino et eum aponebat cuiusdam herbe et vinum non exibat. 14 Unde dixit Ypocras: “Hoc possum facere, sed me ipsum non possum sanare; sed si non occideris nepotem meum, ipse me sanaret”.* 15 Sic tibi, imperator, si propter verba tue uxoris occidas filium tuum». Tunc imperator dixit: «Non morietur hodie filius meus».

V. *Gaza*

1 Cum vero in nocte in lecto esset imperatrix, ait: «Credo, domine, quod vobis continget sicut cuidam volenti ditare filium suum, qui per ipsum fuit decapitatus». 2 Interrogante quomodo [c. 176ra] hoc fuerit, dixit illa: «Rome fuit quidam⁵⁹ imperator, nomine Octavianus, qui habebat septem sapientes ut vos, qui custodiebant thesaurum suum. 3 Contingit ipsum ire contra quandam provinciam sibi rebelantem et duxit secum quinque sapientes; alii vero remanserunt ad custodiam thesauri. 4 Habebat* duos filios et duos filias. Dixit: “Cognosco <...>⁶⁰ illorum veni mecum cum instrumentis et furabimur de thesauro regis”. 5 Qui dixit “Non pater, quia si sciretur essemus mortui”, cui pater: “Venias secure, faciam sic quod

⁵⁸ IV 8 Tra *solebat* e *male* sembra esserci un piccolo segno basso e increspato, che non comprendo (forse abbreviazione mal riuscita per *vel* o *aut*?).

⁵⁹ V 2 Ms. *q(ui)uidam*; la *q* ha segno di abbreviazione sull’asta discendente, normalmente utilizzato per *qui*.

⁶⁰ V 4 Parola non intellegibile, costituita da quattro asticelle e -s.

nullius perpendet”. Yverunt ergo et turim foderunt taliter quod nullus poterat perpendere; postea iverunt isti duo sapientes ad videndum thesaurum regis. 6 Ille qui erat inscius facti perpendit quod thesaurus erat diminutus et non poterat perpendere unde portaretur. Surxit ille sapiens volens⁶¹ ire ad villam et rediens perpendit iterum regis thesaurum esse diminutum et non videbat unde. 7 Tunc ivit iste alius sapiens ad imperatorem et significavit sibi factum. Tunc imperator devote fecit fieri unam calderiam plenam pice et resina et visco ut quicumque cecidisset in calderiam nunquam exire posset⁶² et possuit eam ad foramen turris unde fur intrabat. 8 Cum igitur fur intraret turrim ut consueverat, cecidit in calderiam et non potuit exire; qui vocavit filium ut ipsum adiuveret, et ipse se excusavit non posse, sed posset cum ipso mori; 9 tunc dixit pater: “Amputa michi capod ut non cognoscar, ne tu et fratres tui sitis destructi”; qui sibi caput amputavid.* 10 Imperator hoc reperiens, sibi hominem decapitatum fecit ipsum trai ad caudam equi per totam civitatem, observari faciens si quis ipsum ploraret, ut sic cognosceret qui esse de famiglia eius; 11 sed filii, hoc audientes, fecerunt claudi domum ut non plorarent et sic cognoscerentur et sic non fuit cognitus; unde, de iusu imperatoris, proiectus est ad canes et noluerunt eum fli sepelire.⁶³ 12 Sic, imperator, continget tibi de filio tuo». Tunc imperator dixit: «Omnino morietur filius meus».

VI. Mercator

[c. 176rb] 1 Cum autem, facto mane, de iusu patris filius ad suspendium duceretur, ecce sapiens qui dicebatur Licalis curens cito ad imperatorem dixit: «Salve imperator!». 2 Tunc imperator dixit sibi sicut ceteris quia filium suum mutum fecerant et sic struxerant ut lectum paternum violare presumeret, unde volebat ipsum omnino mori; cui sapiens ait: «Si eum occideris, accidit tibi sicut cuidam militi de ista urbe».* 3 Dixit imperator:

⁶¹ V 6 *volens* corr. *uele*.

⁶² V 7 *exire posset* corr. *(exi)ret poss(e)*.

⁶³ V 11 Dal contesto, fortemente scorciato, non si riesce a comprendere se la trascrizione corretta debba essere *voluerunt* o *noluerunt*; nel sistema grafico del codice entrambe le opzioni sono possibili. Il testo di V afferma che i figli del ladro non lo seppellirono.

«Dic!». «Fuit quidam miles in tantum sibi familiarem,* qui uxori sue omnia comectebat. Quadam vice unus mercator venit ad domum militis. 4 Uxor videns mercatorem, asente viro, voluit ut mercator cognosceret eam; quod omnino noluit.⁶⁴ Domina igitur, despretam se videns, serius*⁶⁵ clamavit sibi per mercatorem sibi violentiam voluisse fieri; quod vir audiens et verbis uxoris credens, interfecit mercatorem. 5 Procedente tempore iactavit se* uxor eius que propter malitiam eum fecerat occidi; quod miles audiens, contristatus est multum quod summa tristitia mortuus est. 6 Sic continget tibi si occideris filium tuum». Cui imperator: «Non ita continget michi, quia non interficiam filium meum», et fecit eum interum in carcere recludi.

VII. Senescalus

1 Facto sero imperatrix dixit imperatori: «Timeo ne tibi contingat sicut contingit cuidam regi de Apulea, qui nolebat videre nulam mulierem et contingit ipsum infirmari in tantum quod medici dicebant ei quod non poterat sine muliere liberare.* 2 Querens igitur mulierem, non inveniebat propter infirmitatem suam. 3 Senescalus suus, miles diligens regem, coegit uxorem propriam dormire com rege; illa autem, peccatum detestans, dixit marito: “Absit, bone vir, ut peccatum hoc facciam”, sed vir in tantum eam coegit quod eom consensit. 4 Mane facto, senescalus ivit ad cameram regis, expectans usque ad tertiam quod uxor⁶⁶ sua egredieretur; quod audiens, rex interrogavit an esset uxor sua; quo respondit esse et quod propter pecuniam eam sibi dederat. 5 Indignatus est rex contra eum et dixit ei quod nunquam ante faciem suam apareret, alioque faciet⁶⁷ ipsum mori. Ex quo iste fugiens, nunquam in regno suo aparuit. 6 Rex vero nupsit eam alteri viro et bene ditavit eam. Continget tibi, si credes [c. 176va] verbis istorum sapientum». 7 Tunc ex hoc imperator, facto mane, precepit filium suum omnino occidi eumque ad suspendium duceretur.

⁶⁴ VI 4 Il manoscritto legge *not*, che intendo, anche sulla base del senso complessivo del passo, come abbreviazione erranea per *noluit*.

⁶⁵ VI 4 *serius* corr. *asserus*.

⁶⁶ VII 4 *uxor* corr. *usque uxor*.

⁶⁷ VII 5 *faciet* corr. *facient*.

VIII. *Tentamina*

1 Ecce alter sapiens, Melchidis, accedit ad imperatorem et ait: «Imperator!», «Et tu male veneris!», et sic male tractavit eum sicut alios. 2 Et dixit Melchides: «Si occideris filium tuum accidet tibi sicut cuidam viro seni et sapienti de quadam uxore sua». 3 Interogante imperatore quid evenisset, dixit: «In partibus istis erat quidam⁶⁸ sapiens, sed senex, et parentum precibus⁶⁹ accepit uxorem. 4 Cum autem stetisset per annum cum uxore sua, predicta uxor rediit ad domum matris,* que interrogante qualiter sibi fuisset, respondit non se bene consolatam esse, quia non habebat aliquam consolationem com viro suo; unde intendebat alium virum amare. 5 Tunc mater cepit eam vele retraere ab huius proposito. “Com viro non posset – ait ei – fac ergo quod tibi dicam: vade ad viridarium et incide arborem illam quam plus amat vir tuus, et videbis quid dicet”. 6 Quo facto, portari fecit ad ignem. Superveniente domino, interrogante cuius ligna essent, scutifer dixit: “Est arbor quam amabas; uxor fecit incidi”.* 7 Iratus dominus dixit uxori: “Quare hoc fecisti?”, que respondit: “Propter vos, quia frigus magnum est, ut calefaciamini”. Quo audito, vir eius nichil dixit. 8 Post modum, inventa matre et sciente ordinem facti adhuc, dixit se vele amare alium, cui mater: “Ad hoc vero cognoscis eum, sed facias hoc: vade, interfice leporarium suum et videbit quid dicet tibi”. 9 Quo facto dixit sibi maritus: “Nunquam habebis mecum pacem!”. Tunc mulier humiliata est, indulgentiam petens, unde vir compatiens pepercit ei; et inventa matre, narrata rei ordinem, dixit etiam omnino se alium vele amare. 10 Interogante matre quem velet amare, respondit: “Sacerdotem qui multum me diligit”. 11 Cui mater iterum: “Volo quod probes cum tertio et postea facias cuomodo voles.⁷⁰ Facias convivium,* pones te in capite mense et ligabis [c. 176vb] finbriam tobalee ad clavem. Et subito surgens subvertes mensam”, 12 quid et fecit: finito prandio, vir⁷¹ eius vocavit barbitonsore, et expoliatam uxorem suam, fecit eam minui ex

⁶⁸ VIII 3 *quidam* corr. *quadam*.

⁶⁹ VIII 3 La *b* di *precibus* è una *p* ritoccata.

⁷⁰ VIII 11 *voles* corr. *uele*.

⁷¹ VIII 12 *vir* corr. *uxur*. La lezione del manoscritto è priva di senso e nasce probabilmente da confusione tra le grafie *uir* e *uxor*.

utroque brachio⁷² in tantum quod facta est semimortua, et ducta fuit ad lectum. 13 Cumque mater visitasse eam, dixit filie: “Vis modo aliquem amare?”, que⁷³ respondit: “Mater, non, quia prope sum mortua”. 14 Si ergo feceritis sic vestre uxori, bene erit vobis». Tunc imperator dixit: «Non moretur filius meus propter illam».

IX. *Vergilius*

1 In sero postea imperatrix proposuit sibi aliud exemplum dicens: «Fuit Rome quidam qui sciebat nigromantiam et faciebat videri quod tota Roma arderet, propter quod populus fugiebat.* 2 Iste super portas ponebat duos homines cum duabus lanceis et percutiebant intrantes, et super quadam colupna videbatur in quodam signo quando aliqua provincia rebelabatur romanis; et stabant iluc et equitabant.* 3 Cum autem in Apulea esset quidam rex tributarius romanorum, consulit sapientes quomodo posset a tributo⁷⁴ absolvi. 4 Tunc duo fratres carnales dixerunt regi:* “Da nobis quatuor cophinos auri et argenti plenos et lapidibus pretiosis et unam carrucam plenam plane et liberabimus te a tributo romanorum”. 5 Quo facto, isti duo fratres ibant cum domicelis et magna pompa et sic hospitati sunt in quodam burgo Rome, apud quendam hospitem amicum suum ispetialem. 6 Facto vero sero, iverunt ad portam civitatis et posuerunt secrete unum cophinum predicti thesauri sub terra. In sera nocte fecerunt similiter ad aliam portam; in tertia nocte posuerunt tertium cophinum. 7 De quarto* autem ceperunt splendide vivere et faciebant convivia et dabant multas vestes. Tunc imperator, accensitis eis propter ipsorum famam quam habebant, interrogavit eos quam artem scirent, qui dixerunt: “Divinandi”. 8 Tunc imperator dixit: “Velem divinaretis michi thesaurum meum qui michi sublatum est”, qui dixerunt: “Cogitabimus ac nocte speramus quod bene inveniemus”. 9 Facto mane risponderunt

⁷² VIII 12 *brachio* corr. *balio*. Emendo sulla scorta del senso e di V, dove si menziona espressamente un salasso effettuato su entrambe le braccia.

⁷³ VIII 13 *que* sormontato da *titulus* superfluo.

⁷⁴ IX 3 *tributis* corr. *t(ri)butor(um)*. L'errore mi pare troppo macroscopico per essere considerato come una oscillazione morfologica accettabile; ipotizzo che la desinenza erranea sia stata introdotta per attrazione di *romanorum* nello stesso passo.

ad imperatorem et dixerunt: “Invenimus thesaurum tuum! Tamen si [c. 177ra] debemus vobis indicare, volumus medietatem”.* 10 Quo asentiente venerunt ad primam portam civitatis et fodientes invenerunt unum cophinum plenum auro et ariente et lapidibus pretiosis et gavisi sunt omnes; et dixit imperator: “Deus misit huc istos homines!”. 11 Aduc et tertia, venerunt ad alias partes et similiter invenerunt. Post parvum tempus adhuc redierunt ad imperatorem et dixerunt: “Scimus ubi est thesaurum infinitum qui tibi nunquam deficiet”. 12 Imperator dixit: “Eamus ad fodiendum eum”, qui venerunt ad colupnam et fodientes contra pedem eius in nocte occidit.* 13 Mane facto, romani, videntes colupnam deiectam in qua erant signa provinciarum, revenientes⁷⁵ ad imperatorem dixerunt: “Aurum sitisti,⁷⁶ aurum bibel!”* et omnes impleverunt aures eius auro liquefacto, et mortuus est. 14 Sic contingent tibi, imperator, si credideris verbis tuis sapientibus». Tunc imperator dixit: «Non evadet filius meus cum igitur⁷⁷ mane ad suspendium duceretur».

X. *Avīs*

1 Quintus sapiens, qui vocabatur Cato, venit ad eum et proposuit sibi in exemplum: «In terra ista fuit quidam homo qui habebat unum papagalum qui loquebatur et omnia dicebat domino suo que⁷⁸ fiebant in domo. 2 Exeunte domino, uxor misit pro amasio suo, qui nolebat⁷⁹ intrare, timens ne papagalus ipsum accusaret; sed domina promisit quod bene ordinaret negotium, et tunc ille ivit et tota nocte com ipsa fuit. 3 Domina autem posuit unum vas plenum perforatum super cabiam, ita quod vedebatur fulgurare. Die facto, amasius recessit.* 4 Revertente domino, interrogavit papagalum quomodo sibi fuisset; qui respondit: “Male, quia tota nocte pluit super me et fulgura me teruerunt, et uxor vestra fuit tota nocte com amasio suo”; quod audiens, vir vulneravit eam. 5 Unde clamante ipsa,

⁷⁵ IX 13 Ms. *reuetes* con titulus su *ue*, che a rigore indicherebbe *reventes*.

⁷⁶ IX 13 *sitisti* corr. *scicisti*.

⁷⁷ IX 14 Il codice reca una *g* con un segno abbreviativo arricciato in alto a destra.

⁷⁸ X 1 *que* sormontato da titulus superfluo.

⁷⁹ X 2 Lezione incerta, potrebbe trattarsi di *volebat*; il senso del passo mi induce a preferire la trascrizione *n-*, confortata da V che esprime concetto analogo.

curunt vicini, interrogantes quare illam verberaret; quibus dicit mulier: “Propter verba papagali! 6 Et mendax est! Dicit enim quod tota nocte pluit⁸⁰ super se et quod hic fuit amasius meus, unde videtis quomodo verum dicit primo, sic fuit verum de sero”. [c. 177rb] 7 Quibus ipsum increpantibus,⁸¹ interficit papagalum.^{*82} Post modicum uxor ivit com amasio suo et remansit homo confusus.⁸³ 8 Sic tibi continget, imperator. Invenit homo totam aquam de vase perforato et lignis». * Tunc imperator dixit: «Non morietur filius meus».

XI. Sapientes

1 Imperatrix ad huc proposuit sero tale exemplum: «In Roma fuit rex, nomine Herodes, qui habebat septem sapientes similiter ut tu. Quando rex vero equitabat foras ad palatium suum, admictebat visum in terra.* 2 Ita omnes qui sopniabant venebant ad sapientes et dabant eis unum pondus auri, unde congregaverunt plus de auro quam rex. Post parvum tempus, rex voluit scire ab eis quare sibi eveniret quod visum perdebant. 3 Illi vero iverunt ad Merlinum⁸⁴ qui statim divinavit causam sui adventus. Tunc duxerunt Merlinum ad regem, aserentes eum prophetam esse et quod posset ei rispondere de re predicta. 4 Merlinus interrogatus fecit se duci ad cameram regis et fecit admoveri lectum et invenit ibi septem fontes, que continue buliebant fñlli fodientes sub lecto†,^{*85} et dixit quod propter hoc quod hec infermitas eveniebat. 5 Tunc Merlinus ait: “Si vultis liberari, faciatis occidi primum de vestris sapientibus et ponatis in una calderia et cessabit bolire”. 6 Quod et factum est; post parvum tempus

⁸⁰ X 6 Il manoscritto reca un’asticella in eccesso nel gruppo *ui*.

⁸¹ X 7 Gli *increpant[es]* sono i vicini di casa, come si desume dal testo meno compendioso di V.

⁸² X 7 *papagalum* corr. *papagalu(m)*.

⁸³ X 7 *confusus* corr. *confessus*. Cf. la locuzione *confusus* (ms. *consusus*) *remansit* in XIV 18. Per evitare di correggere si potrebbe ipotizzare che la lezione *confessus* si riferisca alla presunta colpa del marito, accusato di aver punito ingiustamente la moglie.

⁸⁴ XI 3 *Merlinum* corr. *mulierem*.

⁸⁵ XI 4 Le parole tra *cruces* appaiono sintatticamente irrelate rispetto al contesto; sono probabilmente residuo di una narrazione più ampia, non consultabile in V a causa di una lacuna meccanica.

fecit occidi secundum et poni in alia calderia, et sic factum de septem sapientibus; 7 post rex ascendit equum⁸⁶ com baronibus suis et Merlinus cum eis, et ad palatium vero rex ita bene videbat sicut unum qui vidit et facta est leticia magna in populo, unde rex ultra modo indilexit⁸⁷ Merlinum qui liberavit eum de manibus sapientum suorum. 8 Sic imperator accidet tibi de sapientibus tuis». Tunc imperator, mane facto, fecit duci filium suum ad suspendium propter verba eius.

XII. *Vidua*

1 Et statim venit sextus sapiens, qui vocabatur Rosa, dicens imperatori: «Domine, si occideris filium tuum accidet tibi sicut cuidam vicecomiti istius contrate, qui habebat uxorem quam valde diligebat.* 2 Contingit semel quod vir eius habebat <...>⁸⁸ in manu; uxor propter amorem proiecit se ad collum viri, qua leniter vulnerata tantum dolorem habuit vir quod pre tristitia mortuus est. 3 Et mane, [c. 177va] sepulto, uxor videns maritum mortuum, ivit ad sepulturam dicens quod inde non recideret, sed cum ipso moreretur, sicut ille amore sui mortuus est. 4 In partibus illis erat quadam consuetudo, quod quando suspendebantur fures vel malefactores dabatur unus milles vel plures qui eum custodierent. 5 Vir igitur qui custodiebat suspensos ivit ad ignem quem fecerat⁸⁹ uxor predicti defuncti propter frigus, ut calefaceret se, et cepit consolare dominam flentem de morte sui viri; unde domina posuit sibi aliquantulum amorem.* 6 Rediens autem «ad» suspensos quos custodiebat, invenit unum ablatum et reversus est ad dominam conquerens de viro sibi sublato dicens quod condepnaretur. 7 Cui mulier dixit: “Dabo tibi virum meum ut ponas loco eius”, et eum virum permisisset portari ad furcas. 8 Dixit vir: “Domina, nichil fecimus, quia vir ille qui est michi sublatus habebat vulnus in capite et duos dentes minus”; que domina manibus suis fecit sibi vulnus in ca-

⁸⁶ XI 7 *-um* ritoccato, il copista aveva tracciato altri caratteri ora non leggibili.

⁸⁷ XI 7 *indilexit* corr. *in dilexit*.

⁸⁸ XII 2 Manca l'accusativo retto da *habebat*; doveva originariamente trattarsi dell'oggetto con cui poi la donna si ferisce, verosimilmente un coltello, come in V e nell'ed. Coco 2016.

⁸⁹ XII 5 *fecerat* corr. *fecera(n)t*.

pite cum ense et cum lapide duos dentes excussit. 9 Et ait domino: “Hoc feci viro meo propter amorem tuum”; qui abhorens dixit: “Tu fecisti tale nephas que digna esses combustionel”, et sic mulier recesit cum stissa.* 10 Sic continget tibi, imperator, si credes verbis uxoris tui». Et ait imperator: «Non morietur filius meus propter eam».

XIII. *Roma*

1 Sero facto proposuit imperatrix tale exemplum: «Semel fuerunt obsesi romani quatuor mensibus a saracinis, ita quod deficiebat eis victuaglia.* 2 Habito consilio, constituerunt sex sapientes qui haberent libertatem faciendi quicquid eis melius videbatur. 3 Isti sapientes iverunt ad quendam sapientem socium suum, Gatus nomine, qui sapientissimus erat; et habito consilio quomodo saracinos evaderent, dixit eis: “Nolite timere! Bene liberabo vos cras mane: sitis armati omnes”. 4 Ille vero induit se de corio cum duabus linguis igneis et desuper fecit poni due specula; postea [c. 177vb] ascendit⁹⁰ sic munitus cum duabus ensibus politis super maiorem turim que esset in Roma contra saracenos. 5 Mane facto, oriente sole cepit girare enses⁹¹ circunquaque et fiebant magna risplendentia propter specula et enses. 6 Videntes hoc, saracini dixerunt: “Mortui sumus omnes, quia deus christianorum pugnat pro christianos!”, qui omnes fugierunt; 7 et romani eos persequentes occiderunt multos et multos ceperunt, et propter hoc fit festum de folle.⁹² Sic facient vestri sapientes, quia vos cunfundent sicut saracini fuerunt confusi».

XIV. *Inclusa*

1 Cum igitur mane filius duceretur ad suspendium, venit septimus sapiens, nomine Astans, qui dixit imperatori quod in mane nichil ad plus

⁹⁰ XIII 4 *ascendit* corr. *descendit*.

⁹¹ XIII 5 *enses* corr. *ee(n)ses*.

⁹² XIII 7 *folle* corr. *sole*. La correzione è richiesta dal contesto e dalla collazione con altre versioni (V, ma anche ed. Coco 2016, in cui vd. anche i brani di due redazioni francesi che menzionano la ‘festa dei folli’ a p. IX).

in crastinum filius suus loqueretur: «Ne faciatis sicut ille qui plus verbis uxoris credidit quam visuy». 2 Et revocavit imperator filium suum audiens eum locuturum esse et ille sapiens dixit: «In Francia erat quedam terra que dicta est Permenegia* et ibi erat quidam miles qui multoties sopniabat quendam dominam et nesciebat unde esset nec eam cognoscebat. 3 Contingit quod iste vir per tres menses equitavit ut istam dominam inveniret⁹³ et venit in Ungariam ad quendam⁹⁴ castrum super mare quod erat cuiusdam contis qui habebat gueram magnam. 4 Cum autem miles esset in prandio, vidit dominam quam sopniabat ad fenestram cuiusdam turris que claudebatur decem clausuris et erat⁹⁵ uxor predicti comitis, qui eam sic artaverat propter zelotipiam.* 5 Post⁹⁶ prandium incepit bucinare unum sonectum;* illa audiens et videns militem quem sopniaverat et propterea ceperunt cogitare ambo quomodo posent sibi mutuo invicem loqui. 6 Tunc miles comiti dixit quod vir belicosus erat et querebat homines qui gueram haberent. Tunc comes dedit sibi soldum. 7 Milles autem stabat extra castrum propter gueram quam habebat comes, ut posset citius inimicos invadere. 8 Cum⁹⁷ vero inimicos eius subiugasset et suum inimicum occidisset, dixit comiti quod faceret sibi gratiam ut iuxta turim posset unam domuculam appodiare, ut staret; quod libenter sibi concessit. 9 Facta ergo domiculam, [c. 178ra] fecit in eam unam foveam subterraneam per quam ascendebat turim, ita quod non aparebat unde ascenderet; qui cum multotiens iviset ad dominam, dedit sibi anulum suum quem portabat in manu.* 10 Et quodam die comes ivit venatum et milles cum eo; cunque videret manum militis et respiceret «anulum» uxoris sue, contristatus est valde; et cum rediset de venatione, miles statim turim ascendit et domine dedit anulum, quia bene perpenderat de comite. 11 Comes vero ivit ad dominam et invenit bene anulum in digito eius et dixit sibi de turbatione quam habuerat⁹⁸ de anulo militis. 12 Post parvum tempus, milles vocavit comitem et dixit sibi quod volebat sibi facere prandium,

⁹³ XIV 3 *inveniret* corr. *invenire(n)t*.

⁹⁴ XIV 3 Ms. *qudam* con titulus su *qu-*, intendo *quendam* (anche se il sostantivo neutro richiederebbe *quiddam*).

⁹⁵ XIV 4 *erat* corr. *erati*.

⁹⁶ XIV 5 *Post* corr. *posti*.

⁹⁷ XIV 8 *Cum* corr. *tunc*.

⁹⁸ XIV 11 *habuerat* corr. *habeurat*.

quia volebat ire versus partes suas. 13 Cum autem esset in prandio, miles ordinavit⁹⁹ uxorem suam, que mutato habitu portaret plenam parapsidem de rabiolis comiti ex parte militis, qui respiciens mulierem contristatus est; tamen nichil dicit. 14 Ista per foveam statim ascendit turim. Post prandium interrogavit comes unde esset hec mulier, que respondit eam esse de partibus suis et eam die crastino desponsare intendebat. 15 Ideo rogavit militem ut in crastino esset in ecclesia et postea sociaret eam usque mare, ne sibi¹⁰⁰ aliquod periculum contingeret; qui ait libenter.* 16 Comes autem turim ascendit, uxorem invenit et dicit sibi quod habuerat malum prandium propter mulierem quam viderat. 17 Et facto mane, mulier, mutato habitu, descendit de turim et intravit ecclesiam, quam comes cum sacerdote per manum accipientes dederunt eam militi in uxorem, sociantes eam usque ad navim. 18 Comes autem rediens et uxorem non inveniens confusus¹⁰¹ remansit. Sic accidet vobis, imperator, si credideritis verbis uxoris vestre magis quam illi quod potestis¹⁰² videre et tangere de filio vestro, qui nobis loquetur cras». 19 Tunc imperator gavisus est et inperatrix turbata ad mortem cum hoc audivit.

Epilogo

1 In crastinum congregatis omnibus ad palatium regis, filius regis locutus est et acusavit [c. 178rb] inperatricem de scelere quod committere voluerat, et dixit quod viderat in¹⁰³ luna et in stelis se mori debere si ante septimum «diem» loqueretur. 2 Tunc surexerunt duo milites,* unus pro filio imperatoris et alius pro imperatrice, ut pugnarent, et vincit ille qui pugnabat pro filio regis et mortuus est alter qui pugnabat pro imperatrice; 3 unde ila, peccatum suum confessa, adiudicata est ignis ad comburendum et statim combusta est.

⁹⁹ XIV 13 *ordinavit* è seguito da *cu(m)*, che espungo.

¹⁰⁰ XIV 15 Tra *sibi* e *aliquod* si legge una *q* isolata e ritoccata, che espungo.

¹⁰¹ XIV 18 *confusus* corr. *consusus*.

¹⁰² XIV 18 *potestis* corr. *petis*.

¹⁰³ *Epilogo* 1 *in* corr. *in in*.

3. NOTE

Riporto numero ordinale e titolo delle sezioni del testo; le cifre arabe in apertura di ciascuna nota rimandano ai commi.

Prologo

1-23. Porzione mancante in V per lacuna meccanica. La sequenza dei commi 4-11, in cui ciascuno dei Savi promette di istruire il principe in un tempo più breve del precedente, trova riscontro nel testo francese di Coco 2016, §§ 9-24.

28-33. Il dialogo tra i Savi e il principe è più ampio e articolato in R che in V; nella versione italiana il saggio Bencillas (qui Benciles) osserva gli astri e profetizza la fine del giovane e dei Savi senza essere interpellato dai sodali, né poi il principe chiede spiegazioni ai suoi precettori. Tuttavia, diversamente da V, R non accenna al fatto – di cruciale importanza per la struttura e la durata dell'intera vicenda – che il silenzio del principe dovrà protrarsi per sette giorni.

33. La narrazione di V si interrompe qui per lacuna meccanica.

I. Arbor-Pinus

4. La narrazione di V riprende da questo punto ed esplicita che il padrone del pino è partito per un viaggio.

8. La locuzione *per capud meum* corrisponde esattamente a *per lo mio capo* in V.

II. Canis

5. Una delle lacune di V comporta la perdita della prima parte della novella fino a questo punto.

6. I *tria frusta* di R corrispondono a *tre pezzzi* di V; caratterizza invece R contro V la precisazione che il cane allontana la carcassa del serpente per evitare che il bambino venga contaminato dal veleno.

9. In V si specifica che l'uomo taglia la testa al cane con la spada. La moglie, che in R viene esiliata, in V è soltanto rimproverata; elemento, quest'ultimo, non riscontrabile nelle versioni analizzate da D'Agostino (2022: 214-5).

III. *Aper*

3-4. Come accennato nell'*Introduzione*, V e R sono accomunati dalla sostituzione «cinghiale»/«padrone». Diversamente da V, R non afferma che il padrone ha visto il pastore e non esplicita che quest'ultimo lascia cadere i frutti, anche se forse accenna a questo particolare dicendo che *pastor vero excuciebat* (per *excutebat*?) *arborem* (nella versione dell'ed. Coco 2016 e in quella italiana di Giannetti 2012 si legge però che è il cinghiale a scuotere violentemente l'albero).

IV. *Medicus*

5. In V si precisa che il re manda due messaggeri a chiamare il medico. Tra Ippocrate e il nipote ha luogo un dialogo che qui è invece scorciato con *impeditus misit suum nipotem*.

6. I «segni» di cui parla il testo sono campioni di urina (vd. *GDLI*, s. n. *segno*, num. 65); il termine è anche in V, ma risulta introdotto come correzione che oblitera una forma non più leggibile, forse proprio «d'urina».

6-9. Il principe è malato perché concepito illegittimamente dalla regina con un uomo che mangiava carne cruda. Nel testo di Coco 2016, invece, si afferma esplicitamente che il fatto stesso di essere figlio illegittimo, nato da adulterio con il conte di Namur (qui non menzionato), causa la malattia del giovane; anche in V il principe è in realtà figlio del *conte di Namurra*, ma la nascita illegittima non è causa diretta della malattia. In ambedue le versioni volgari, ad ogni modo, per curare il giovane è necessario dargli da mangiare carne di bue, alimento che nel Medioevo era ritenuto di poco pregio (e dunque, a quanto è dato di capire, consoni alla natura dei figli bastardi); medesima idea è espressa in altre versioni latine e romanze della vicenda, come rilevato da D'Agostino (2022: 210-1). Tuttavia, in una delle due versioni francesi pubblicate da Paris (1876: 13), si narra che il vero padre del giovane proveniva dalla Frisia, dove era usanza mangiare carne di bue. Anche D'Ancona (1864: 24) in una nota della sua edizione della versione A (la stessa pubblicata da Giannetti 2012 con la sigla F) riferisce di una redazione antico-tedesca del racconto, in cui il padre del principe è borgognone e aduso a mangiare carne bovina. Nel testo Steinmetz 1997 (che ambienta la vicenda presso un re inglese anziché in Ungheria) si legge che il principe era figlio di un uomo di bassa condizione ed era pertanto necessario nutrire il malato con *cibaria grossa*. La versione di R appare vicina a queste appena menzionate, poiché collega la necessità di modificare la dieta del principe

al regime alimentare del suo padre naturale. Per la scarsa considerazione di cui godevano nel Medioevo la carne cruda (ritenuta non salutare) e le carni bovine (reputate scadenti) vd. Plouvier 2002: 1362-4.

13-14. Il testo di R è accomunato a V da un'omissione: i due testi non precisano infatti, diversamente da altre redazioni (come quella francese A in Coco 2016 e quella latina di L in D'Agostino 2024: 25) che Ippocrate fu colpito da inarrestabile flusso diarroico, il che spiegherebbe il paragone con il recipiente che perde acqua.

V. *Gaza*

4. Il soggetto di *habebat* non può che essere uno dei due sapienti rimasti a custodire il tesoro, il testo è evidentemente lacunoso. Effettivamente in V si legge una rapidissima presentazione dei due personaggi (uno avaro, l'altro, ossia il ladro, generoso); il testo italiano precisa inoltre che il furto è compiuto per pagare la dote delle figlie del saggio.

8-9. Il cinismo del figlio, non disposto ad aiutare il padre intrappolato, è anche nella versione V, di cui, secondo l'analisi di D'Agostino (2022: 217-8), costituisce tratto caratteristico; la versione italiana risulta però ancora più truce rispetto al nostro testo latino, poiché il figlio getta la testa del padre in pasto ai porci.

VI. *Mercator*

2. In V il cavaliere che uccide il mercante non è *de ista urbe*; nella presentazione che il savio offre della novella, il testo italiano afferma infatti che il cavaliere viene da *Orbivieto*, collocata in Toscana.

3. Ho già evidenziato nell'*Introduzione* l'irregolarità morfosintattica dell'accusativo *famigliarem* in luogo del nominativo; intendo l'espressione *in tantum sibi familiarem* come 'tanto rassicurato, sicuro del fatto suo'.

In V il mercante e il cavaliere sono amici, dettaglio non presente in R.

4. La correzione *serius* per *asserus* mi appare la più economica e giustificabile anche con il fatto che in R, diversamente da quanto accade in V, il marito della donna non è in casa ed evidentemente apprende la vicenda al suo ritorno; nel testo italiano, invece, il cavaliere si trova semplicemente in un'altra stanza.

5. Non mi è chiaro cosa voglia dire *iactavit se*, anche se dal contesto si desume che il riferimento sia a una confessione della moglie; in V si legge che la donna *admalò e prese penitentia*.

VII. *Senescalus*

1. In V e in altre versioni volgari si afferma che il re era affetto da una patologia del membro.

VIII. *Tentamina*

4. In V l'incontro tra madre e figlia non avviene *ad domum matris*, ma in chiesa.

6. Il passo pare abbreviato maldestramente: R, diversamente da V, non specifica che il marito è uscito a caccia, ma soprattutto lo *scutifer* che interviene nel dialogo sembra apparire senza una ragione precisa; in realtà in V egli è già presente sulla scena poiché ha aiutato la donna a tagliare l'albero.

11. In V il banchetto ha luogo alla Vigilia di Natale.

IX. *Vergilius*

1. Mantengo il titolo *Vergilius* con cui la novella è solitamente nota, anche se R omette il nome del personaggio (menzionato invece in V, che lo descrive come istruito nelle Arti Liberali).

In V l'inganno del finto incendio è scoperto e annullato da un «chierico lombardo».

2. In V i due simulacri posti sopra le porte della città non colpiscono coloro che entrano, ma si lanciano vicendevolmente delle palle.

R non esplicita che la colonna prodigiosa era stata costruita dal mago, il che diminuisce la chiarezza e la coerenza del racconto. Non sono perspicui neppure il senso né il soggetto dell'espressione *stabant iluc et equitabant*; in V si legge che i Romani cavalcano contro i ribelli.

4. In V è solo il maggiore dei due fratelli a parlare al re.

7. Il manoscritto ha *quato* con un *titulus* abbreviativo che parrebbe piuttosto *quanto*; mi inducono a leggere (o emendare in) *quarto* la sintassi e il senso: i due fratelli sono partiti con quattro scrigni, ma ne hanno sotterrati solo tre; il quarto serve evidentemente per le loro spese. In V (nonché nelle edizioni Coco 2016, D'Agostino 2024 e Giannetti 2012) gli scrigni trasportati sono soltanto i tre che vengono nascosti.

8-9. In V (come anche in Coco 2016) l'imperatore si accorda con i falsi indovini per far cercare un tesoro ancora ignoto, non per farne recuperare uno che gli era stato rubato (versione, quest'ultima, non plausibile, poiché in nessun modo i due fratelli avrebbero potuto rinvenire il tesoro

rubato, essendo in grado di organizzare solo il finto rinvenimento di una delle loro casse).

12. In V i due fratelli danno fuoco a dei puntelli che sostengono la colonna prodigiosa, causandone il crollo.

13. La celebre frase *aurum sitisti, aurum bibe*, probabilmente coniata da un anonimo continuatore dello *Speculum morale* di Vincenzo di Beauvais (dove è pronunciata dai Parti che puniscono Crasso: cf. Nobili-Travaini 2021: § 69) manca nella versione latina L (dove la novella ha una conclusione diversa e l'imperatore non muore); nei testi volgari appare in forme diverse (in V: «oro volesti e oro ài trovato»; in Giannetti 2012 «Oro cúvita: oro avrai, e d'oro morrai»). Se, come mi sembra, l'uso della frase in questione è una peculiarità di R, si può immaginare che sia stata inserita dall'anonimo autore come reminiscenza dotta.

In V l'imperatore avido è detto *Grasso*, in Giannetti 2012 *Grassus*.

X. *Avis*

1. Anche in V l'uccello parlante è un pappagallo; in altre versioni si tratta di una gazza (così nel testo latino L in D'Agostino 2024: 32; in ed. Giannetti 2012: 113 e Coco 2016: 146).

3. Non si comprende il nesso logico tra i fori nel vaso e i fulmini poiché è omesso un elemento importante: in V infatti attorno al vaso viene agitato un tizzone per far credere al pappagallo che stiano cadendo folgori.

7. Le versioni italiane precisano la modalità di uccisione dell'animale; nel testo V, in particolare, il pappagallo viene decapitato.

8. La conclusione della novella appare anomala, poiché pone il monito finale all'imperatore prima della scoperta dell'inganno. In V si narra che il marito, dopo aver trovato le prove della macchinazione, picchia la moglie e la caccia di casa.

XI. *Sapientes*

1. Alfonso D'Agostino (2022: 184) rileva che nel brevissimo lacerto iniziale di questa novella contenuto in V si fa cenno della moglie di Erode, la quale tuttavia non compare nella versione latina L; analoga menzione è però nelle edizioni Giannetti 2012 (116) e Coco 2016 (101-2). In R non si parla della moglie del re, ma rilevo un dettaglio curioso: al § 3 il nome di Merlino appare sotto la forma erronea *mulierem*. Forse la

«moglie» dei testi volgari è scaturita proprio da un guasto analogo, legato a lettura erronea delle abbreviazioni?

4. La lacuna di V impedisce un raffronto puntuale; nei testi di Giannetti 2012 e Coco 2016 la scena della scoperta delle acque bollenti è più articolata: Merlino prevede la presenza della caldaia fervente e chiede di spostare il letto per scoprirla, poi spiega che i bollori sono dovuti alla presenza dei sette saggi malvagi, che si arricchiscono indebitamente interpretando i sogni.

XII. *Vidua*

1. Il testo di V riprende qui, dopo aver saltato per lacuna meccanica quasi tutta la novella XI.

Il visconte è detto *istius contrate*, il che dovrebbe voler dire che è romano, come in V.

3-5. In V i parenti fanno costruire una casetta perché la donna possa dimorare presso la tomba del marito, e le procurano legna da ardere. Nel testo italiano il fuoco con cui il soldato vuole scaldarsi è dunque dentro la casa. In V, inoltre, si precisa che la guardia presta servizio *per certo salario*.

8-9. D'Agostino (2022: 218-9) evidenzia come la narrazione delle lesioni inferte dalla vedova al corpo del marito risulti più sintetica nelle redazioni italiane M e V (mentre in C e nel testo latino L il colpo alla testa e quello ai denti vengono sferrati separatamente e collocati all'interno di un dialogo tra la guardia e la donna). R ha la medesima versione breve di V, anche se nel testo italiano la donna propone esplicitamente al soldato di sposarla e l'uomo la respinge affermando di ritenerla capace di fare anche a lui quanto le ha visto fare al marito defunto. La lezione *cum stissa* di R corrisponde in V a *con grande verghongnia e con grande dolore*.

XIII. *Roma*

1. Sia in V che in Afr si precisa che i Saraceni avevano intenzione di distruggere la chiesa di S. Pietro.

XIV. *Inclusa*

2. *Permenegia*: il toponimo mi pare fittizio; nella versione italiana V il cavaliere è Parigi; nell'ed. Coco 2016 si parla genericamente di *roiaume de Monberger*.

4. Il testo di V non riferisce che il cavaliere vede la donna mentre pranza.
5. In V non c'è traccia del *sonectum* eseguito dal cavaliere in R.
9. In V il passaggio segreto che conduce alla dimora della donna viene commissionato segretamente a un artigiano che poi il cavaliere uccide.
- 12-15. La scena del pranzo con il travestimento della donna manca in V, ma si trova nella versione italiana A (cf. ed. Giannetti 2012); in V, inoltre, il cavaliere dice di volere sposare una sua «amica» che fino a quel momento non è mai apparsa.

Epilogo

2. *Tunc surexerunt duo milites* corrisponde precisamente a *allora si levaro due cavalieri* in V.

Luca Di Sabatino

ORCID: 0000-0003-0464-5052

(Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, ror: 01111rn36)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Bianchi 2014-2015 = Barbara Bianchi, *Libro dei sette savi di Roma. I mss. Fi BML Gadd. 166, London BL Add. 27429, Mo BE a P 8 20*, Tesi di dottorato (dir. Roberta Cella), Università degli Studi di Pisa, Anno Accademico 2014-15.
- Bozzoli 1999 = Chiara Bozzoli, «*Storia favolosa di Stefano*». *Edizione critica di una versione italiana inedita del «Libro dei sette savi»*, in *Carte Romanze II*, a c. di Alfonso D'Agostino, Milano, Cisalpino, 1999: 41-128.
- Coco 2016 = Stefano Coco, *Il «Roman des sept sages». Edizione critica del gruppo β/a della redazione «A»*, Tesi di dottorato (dir. Paolo Rinoldi), Università degli Studi di Parma, 2016.
- D'Agostino 2024 = Alfonso D'Agostino, *Liber Septem Philosophorum. Versione latina "L" del «Libro dei Sette Savi»*, «*Carte Romanze*» 12/2 (2024): 9-62.

- D'Agostino 2026 = Alfonso D'Agostino, *Libro dei Sette Savi di Roma. Versione italiana "C"*, «Carte Romanze» 14/1 (2026): 45-114.
- D'Ancona 1864 = Alessandro D'Ancona, *Il libro dei sette savi*, Pisa, Nistri, 1864 (rist. Bologna, Forni, 1980).
- Giannetti 2012 = *Libro dei Sette Savi di Roma (versione in prosa F)*, a c. di Andrea Giannetti, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012.
- Paris 1876 = *Deux rédactions du «Roman des Sept Sages de Rome»*, publiées par Gaston Paris, Paris, Didot, 1876.
- Steinmetz 1997 = Ralf-Henning Steinmetz, *Der «Libellus muliebri nequitia plenus»: Eine ungedruckte lateinische Version der «Sieben weisen Meister» und ihre deutsche Übersetzung aus dem 15. Jahrhundert*, «Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur» 126/4 (1997): 397-446.
- Varnhagen 1881 = Hermann Varnhagen, *Eine italienische Prosaversion der Sieben Weisen Meister nach einer Londoner Handschrift*, Berlin, Weidemann, 1881.

DIZIONARI E RISORSE DIGITALI

- Du Cange = Charles du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, édition nouvelle par Léopold Favre, Niort, Favre, 1883-1887.
- GDLI = Salvatore Battaglia, Giorgio Barberi Squarotti, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1961-2002.
- SSoR = sito del progetto *The Seven Sages of Rome*, all'indirizzo <https://seven-sages-of-rome.org/>.

LETTERATURA SECONDARIA

- Autorino 2025 = Samuele Autorino, *Dalla «Historia destructionis Troiae» al «Volgarizzamento di Anonimo». Studi sulla tradizione manoscritta*, Tesi di dottorato (dir. Arianna Punzi, Anne Robin), Sapienza Università di Roma, 2025.
- Cambi 2020 = Matteo Cambi, *L'«Histoire ancienne jusqu'à Cesar» in Italia: manoscritti, tradizioni testuali e volgarizzamenti*, Pisa, Pacini, 2020.
- Carlesso 2009 = Giuliana Carlesso, *Note su alcune versioni della «Historia destructionis Troiae» di Guido delle Colonne in Italia nei secoli XIV e XV*, «Studi sul Boccaccio» 37 (2009): 283-347.

- Cesari 1895 = Augusto Cesari, *Il romanzo dei Sette Savi in Italia*, Bologna, Garagnani, 1895.
- D'Agostino 2022 = Alfonso D'Agostino, *La tradizione del ramo italico antico del «Libro dei sette savī»*, «Carte Romanze» 10/1 (2022): 175-282.
- Di Sabatino 2017 = Luca Di Sabatino, *Il «Libro de la creatione del mondo» (ms. Riccardiano 1311): sondaggi sulle fonti e le modalita di compilazione*, in Luca Di Sabatino, Luca Gatti, Paolo Rinoldi (a c. di), «*Or vos conterons d'autre matiere*». *Studi di filologia romanza offerti a Gabriella Ronchi*, Roma, Viella, 2017: 101-12.
- Di Sabatino 2019 = Luca Di Sabatino, *La «Giustizia di Traiano» e i «Detti di Secondo» nel manoscritto Riccardiano 1311*, «Carte Romanze» 7/2 (2019): 53-73.
- Di Sabatino 2021 = Luca Di Sabatino, *L'«Histoire ancienne jusqu'à César» e le sue ricompilazioni in Toscana*, in *Les Chroniques et l'histoire universelle: France et Italie (XIII^e-XIV^e siècles)*, Paris, Classiques Garnier, 2021: 129-46.
- Maulu 2016 = Marco Maulu, *Osservazioni sulla metodologia di edizione del «Roman des Septs Sages de Rome»: il gruppo «L»*, «Romance Philology» 70/2 (2016): 411-34.
- Nobili-Travaini 2021 = Sebastiana Nobili, Lucia Travaini, «*Femmine da conio*». *Una metafora monetaria*, «Cahiers d'études italiennes», 33 (2021), consultabile all'URL <http://journals.openedition.org/cei/9685>.
- Plouvier 2002 = Liliane Plouvier, *L'alimentation carnée au Haut Moyen Âge d'après le «De observatione ciborum» d'Anthime et les «Excerpta» de Vinidarius*, «Revue belge de philologie et d'histoire» 80/4 (2002): 1357-1369.
- Punzi 2004 = Arianna Punzi, *Le metamorfosi di Darete Frigio: la materia troiana in Italia (con un'appendice sul ms. Vat. Barb. lat. 3953)*, «Critica del testo» 7/1 (2004): 163-211.
- Runte-Wikeley-Farrell 1984 = Hans R. Runte, J. Keith Wikeley, Anthony J. Farrell, *The Seven Sages of Rome and the Book of Sindbad: an Analytical Bibliography*, New York · London, Garland, 1984.
- Ward 1893 = Henry Leigh Douglas Ward, *Catalogue of Romances in the Department of Manuscripts in the British Museum*, printed by order of the Trustees, 3 voll., 1893-1910, vol. II, 1893.

RIASSUNTO: Il contributo offre edizione e studio di una versione latina inedita del *Libro dei Sette Savi*, contenuta nella compilazione storiografica volgare quattrocentesca nota come *Libro de la creatione del mondo*, trasmessa dal ms. Riccardiano 1311.

PAROLE-CHIAVE: *Storia dei Sette Savi*, *Liber Septem Sapientum*, letteratura mediolatina.

ABSTRACT: This article presents an edition and study of an unpublished Latin version of the *Book of the Seven Sages*, contained in the 15th-century vernacular historiographical compilation known as the *Libro de la creatione del mondo*, as preserved in the manuscript Riccardiano 1311.

KEYWORDS: History of the Seven Sages, *Liber Septem Sapientum*, Medieval Latin Literature.